



**ARKISTUDIO**

SOCIETA' DI PROGETTAZIONE s.r.l.

VERCELLI - V.le Garibaldi, 15  
tel.: 0161259088 - fax.: 0161602132  
e-mail: info@arkistudio.eu  
www.arkistudio.eu



Organizzazione con servizi al pubblico secondo la  
norma ISO 9001  
certificata da Bureau Veritas n. 230688

AMMINISTRATORE E DIRETTORE TECNICO

**TULLIO TOSELLI**

ARCHITETTO

N. 72 ORDINE ARCHITETTI  
DI VERCELLI

Dott. Geol. Roberto G. LESCA  
via Aldo Moro, 22  
13030 Caresanablot (VC)  
Tel. / Fax: 0161.23.52.38  
robertogiuseppe.lesca@geologiapiemonte.it

Dott. Geol. Fabio LAMANNA  
via Di Vittorio, 18/A  
10095 Grugliasco (TO)  
Tel./Fax 011.19715842  
fabio.lamanna@geologiapiemonte.it

REGIONE PIEMONTE  
PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI:  
**SALUGGIA**

LEGGE REGIONALE n. 56/77 e s.m.i.  
VARIANTE ex art. 17 comma 4

**VARIANTE STRUTTURALE  
DEL P.R.G.C.**

NUMERO: **168.2**

COMMITTENTE:

COMUNE DI SALUGGIA  
piazza Municipio n°15 - 13040 (Vercelli)

FASE PROGETTUALE:

PROPOSTA TECNICA DEL  
PROGETTO DEFINITIVO

TIPOLOGIA:

**STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE**

ELABORATO:

Relazione geologica

TAVOLA:

**G0**

SCALA:

AGG. CARTOGRAFICO:

N° EDIZIONE	REDAZIONE		VERIFICA		VALIDAZIONE		CONSEGNA
	DATA:	NOME:	DATA:	NOME:	DATA:	NOME:	DATA:
PRIMA EDIZIONE	07/10/2013	F. 17	07/10/2013	F. 17	08/10/2013	T. T.	OTTOBRE 2013
SECONDA EDIZIONE							
TERZA EDIZIONE							
QUARTA EDIZIONE							

PATH:	FILE:	LAYOUT:
PATH:	FILE:	

Approvato con delibera N° \_\_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_

Il **Sindaco** \_\_\_\_\_

Il Segretario Comunale \_\_\_\_\_

---

## PREMESSA

Le presenti note sintetiche sono state redatte nell'ambito della Variante Strutturale al P.R.G. del Comune di Saluggia (VC) e concernono una Variante ex art. 17 comma 4 della L.R. 56/77 e s.m.i..

La porzione di territorio oggetto di Variante è relativa a tutto il tratto della valle della Dora Baltea compresa nei confini comunali.

L'esame e l'elaborazione critica dei dati ricavati è stata effettuata in ottemperanza alla disposizione normative vigenti in materia di pianificazione ed in particolare:

- L.R. n. 56 del 5.12.77 s.m.i.
- L.R. n. 3/2013
- C.P.G.R. n. 7/LAP del 8.5.96
- Nota Tecnica Esplicativa alla C.P.G.R 7/LAP, del Dicembre 1999
- D.G.R n. 45-6656 del 15.7.02
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po in data 26.4.01, approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24.5.01
- Adozione di Variante del Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del fiume Dora Baltea - Deliberazione tecnica del Comitato Istituzionale n. 04 del 18/03/2008
- D.M. 11.3.88
- D.P.R 236/88
- L. 183/89
- L. 64/74
- L.R. 19/85

## 1. CARTA DI SINTESI

A supporto del progetto sono stati elaborati gli stralci della “*Carta della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*” sia su base C.T.R. in scala 1:10.000 (Tav. G1) sia su base catastale in scala 1:5.000 (Tav. G1-a e G1-b).

Si riportano di seguito le norme tecniche associate a ciascuna classe.

### 1.1. Classe I

Pericolosità geomorfologica modesta.

Porzioni di territorio nelle quali non vi sono restrizioni alle scelte urbanistiche nel rispetto della normativa vigente.

Comprende la partizione pianeggiante che insiste sull'altopiano principale sul quale sorge gran parte del concentrico abitato, morfologicamente rilevata rispetto al livello della piana golenale afferente al F. Dora Baltea.

Tutti gli interventi sono consentiti previa redazione delle relazioni specialistiche di progetto nel rispetto delle N.T.C. (D.M. 14/01/2008 e C.M. 917/2009).

### 1.2. Classe II

Pericolosità geomorfologica moderata.

Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione e realizzabili in sede di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante.

Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.

Aree situate nella fascia di transizione tra il limite esterno di Fascia C del P.A.I. e l'altopiano retrostante, comprendenti parte della scarpata principale in sinistra idrografica della Dora Baltea o prossime ad essa.

Sono possibili nuovi interventi subordinati alla valutazione della loro compatibilità con l'assetto geomorfologico locale, oltre al rispetto delle N.T.C. di cui al D.M. 14/01/2008 e C.M. 917/2009.

I nuovi interventi dovranno quindi essere preceduti da una specifica indagine volta a valutare la natura ed il peso del fattore limitante, il tipo di interventi di mitigazione previsti ed i loro riflessi nei confronti dell'equilibrio idrogeologico dei settori circostanti. L'ammissibilità dagli interventi è condizionata alla verifica dell'assenza di effetti peggiorativi della situazione idrogeologica a carico dell'edificato esistente.

### **1.3. Classe IIIa**

Pericolosità geomorfologica elevata.

Porzioni di territorio non urbanizzate o con sporadici insediamenti che presentano caratteri di pericolosità geomorfologica tali da renderle inidonee a nuove edificazioni perché potenzialmente soggette alla dinamica del F. Dora Baltea in tutta la partizione compresa entro il limite esterno di Fascia C del P.A.I.

Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili vale quanto già indicato all'art. 48 della L.R. 3/2013 e s.m.i.

Prescrizioni normative:

- ⇒ manutenzione e pulizia degli alvei.
- ⇒ per le attività agricole esistenti, ad esclusione degli ambiti di dissesto, ed in assenza di alternative praticabili, è possibile, qualora le condizioni di pericolosità lo consentano tecnicamente, la realizzazione di nuove costruzioni che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole connessi alla conduzione aziendale. Previa fattibilità (estesa anche all'eventuale via d'accesso) accertata da indagini geologiche, idrogeologiche e geotecniche ai sensi delle norme vigenti, la progettazione dovrà prevedere accorgimenti tecnici specifici finalizzati alla riduzione e mitigazione del rischio e dei fattori di pericolosità.
- ⇒ le recinzioni e le opere relative a nuove costruzioni di fabbricati non dovranno costituire ostacolo al deflusso delle acque né limitare significativamente la capacità d'invaso delle aree inondabili.
- ⇒ per gli edifici sparsi non rurali ricadenti in Classe IIIa, ad esclusione di quelli ricadenti in ambiti di dissesto e/o entro la fascia di rispetto dei corsi d'acqua, è ammessa la manu-

tenzione ordinaria e straordinaria; qualora fattibili sul piano tecnico e previa esecuzione di studio di compatibilità geomorfologica che definisca le condizioni di pericolosità e rischio e prescriva gli accorgimenti tecnici atti alla loro mitigazione, saranno ammessi eventuali ampliamenti funzionali e ristrutturazioni purché non comportanti incrementi del carico antropico.

⇒ la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali e di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue e l'ampliamento di quelli esistenti, se non altrimenti localizzabili, saranno consentiti previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente.

#### **1.4. Classe IIIb**

Pericolosità geomorfologica elevata.

Ambito al di fuori del limite di progetto B in zona Sogin. Porzione di territorio urbanizzata nella quale gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico, in accordo tra Amministrazione Comunale ed Autorità di Bacino, a tutela del patrimonio urbanistico esistente.

Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili vale quanto già indicato all'art. all'art. 48 della L.R. 3/2013.

Nella fattispecie la classe IIIb è stata partizionata in classe IIIb1, classe IIIb2 e classe IIIb3.

#### **1.5. Classe IIIb2**

Aree potenzialmente soggette alla dinamica della Dora Baltea esternamente all'argine nella partizione compresa entro la Fascia C del P.A.I..

Aree nelle quali sono genericamente consentiti nuovi interventi che comportino aumento del carico antropico, con esclusione di locali interrati, nel rispetto di quanto prescrive la C.P.G.R. 7/LAP/96

### **1.6. Classe IIIb3**

Aree potenzialmente soggette alla dinamica della Dora Baltea esternamente all'argine nella partizione compresa entro la Fascia B del P.A.I..

Aree nelle quali è consentito solo un modesto incremento del carico antropico; sono pertanto da escludersi nuove unità abitative e completamenti.

### **1.7. Aspetti prescrittivi di carattere generale validi per tutti le classi e sottoclassi**

- ⇒ i corsi d'acqua, salvo i casi di regimazione previsti dagli strumenti di programmazione pubblica, non dovranno subire intubamenti di sorta, restringimenti d'alveo o rettifiche del loro naturale percorso. Gli attraversamenti non dovranno produrre restringimenti della sezione di deflusso. In relazione ai segmenti minori del reticolo, qualora se ne renda assolutamente inevitabile l'intubamento per brevi tratti, si dovrà per quanto possibile preferire l'uso di griglie rimovibili che consentano un'agevole ispezione e pulizia;
- ⇒ la realizzazione di impianti di smaltimento liquami nel suolo e sottosuolo (es. sub-irrigazioni associate a fosse Imhoff o scarichi derivanti da piccoli impianti di depurazione) dovrà avvenire nel rispetto delle prescrizioni della D.C.M. per la tutela delle acque dall'inquinamento 4 febbraio 1977 (G.U.N.48 del 21/02/1977) e dei disposti di cui al D. Lgs. 152/2006;
- ⇒ per quanto concerne la distanza minima dei fabbricati dalle sponde dei corsi d'acqua minori, vige una fascia di rispetto di 25 m (art. 29 L.R. 56/77) dal piede dell'argine o della sponda naturale: all'interno della fascia non sono ammessi nuovi interventi edilizi, mentre per le piccole aree già urbanizzate comprese dentro la fascia si applicano le norme della classe IIIb2, fermo restando il rispetto della fascia di inedificabilità assoluta pari a 10 m dalla sponda del canale (R.D. 368/1904).